

## **Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo**

**Basilica della SS. Annunciata**

**Como, 26 novembre 2023**

A chiusura dell'anno liturgico, celebriamo oggi la festa di Cristo, Re dell'universo e Signore della storia, colui che ci giudicherà, a partire dal suo metro di misura, non dal nostro.

Oggi ci è data l'opportunità, in un tempo di sincerità con noi stessi e prima ancora di sottoporci al giudizio di Dio, ma in vista di ciò, di valutare, fin che siamo in tempo, i criteri con cui abbiamo vissuto finora, chiarire a noi stessi le finalità che abbiamo perseguito con il nostro agire lungo la storia complessiva della nostra vita e nei singoli atti.

È opportuno che ci domandiamo: Qual è lo scopo della mia vita, cosa sto realizzando attraverso il mio agire quotidiano? E soprattutto per chi vivo?

Quanto gusto e quanta passione metto nelle attività che svolgo, ma a servizio e a beneficio di chi?

Perché noi uomini e donne siamo esseri sociali, in relazione stabile con gli altri, da cui non possiamo sottrarci e non comprometterci, vivendo come in uno splendido isolamento.

Quante persone, invece, vivono per loro stesse, per una ricerca della loro personale felicità, nella totale indifferenza e nel pieno distacco da quanto succede attorno a loro, magari solo per il raggiungimento di un certo prestigio, o di un benessere economico, o di una carica onorifica, illudendosi di dare lustro alla propria persona.

Siamo in un momento storico in cui tanta gente ha perso fiducia nelle istituzioni e anche nella Chiesa.

Ma questo non è proprio il tempo di piangerci addosso o di fare lamenti, né di isolarsi in un pessimismo esasperato, né di fare i depressi.

La nostra è stata definita "un'epoca dalla passioni tristi". Sappiamo che questa è non solo un tempo di cambiamento, ma di un cambiamento d'epoca e noi non possiamo stare alla finestra o giacere immobili su un divano. Come se la cosa pubblica non ci riguardasse o la comunità cristiana potesse vivere senza il nostro coinvolgimento attivo e responsabile.

Il Vangelo di oggi ci indica il metro con cui saremo giudicati, ossia su quanto avremo amato. L'ultimo giudizio sarà solo sull'amore.

In un tempo di grandi crisi affettive è bene chiarire cosa sia amore vero, che non è certo solo un sentimento passeggero, né tanto meno possedere l'altro, fino a dominarlo.

L'amore si dimostra non nelle grandi promesse, ma nei dettagli. Nelle situazioni semplici, ma quotidiane, cercando il vero bene dell'altro, e non il nostro, senza sottrarci con astuzia e con vaghi pretesti, alle nostre responsabilità, ma prendendosi cura dell'altro anche a costo di fatiche.

La pagina evangelica narra il giudizio negativo del giudice per coloro che si sono sentiti esonerati dall'impegno concreto: "avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere, ero nudo e non mi avete rivestito, ecc.". Sono i cosiddetti "peccati di omissione" quelli che non confessiamo mai, eppure determinano il giudizio.

La pagina evangelica ci istruisce anche nel ricercare il Signore Gesù, che si identifica con i più miseri, gli ultimi della terra, gli scartati, che noi facilmente ignoriamo o mettiamo da parte. Non contano, non sono importanti, non votano. Eppure, preziosi agli occhi di Dio perché anch'essi suoi figli, dotati di dignità incomparabile.

Alla luce di questi criteri chiediamo un supplemento di fede perché il Signore ci doni mente, occhi, mani e cuore per vivere la nostra vita con criteri fondati sulla fraternità, che è la radice e il frutto della nostra pace.

*Oscar card. Cantoni*